

## ARCHITETTURA COME CONDIVISIONE

Non ama la *fashion sustainability*. Un onesto senso del costruire domina i suoi progetti, senza affermazioni identitarie o prevaricazioni formali, adeguandosi ai luoghi e alle circostanze. Sulle tracce di un'umanità in evoluzione

di Elena Lucchi



# ÉDOUARD



Nella pagina a fianco, la Torre della Biodiversità a Parigi si configura come un baluardo di "architettura alta e sostenibile". Alta 50 metri, l'involucro edilizio è interamente coperto con piante selvatiche provenienti da aree naturali circostanti, che costituiscono un terreno per la semina e il mantenimento delle specie naturali.

In questa pagina a destra, The Python a Grenoble. Si tratta di un progetto che mira alla rigenerazione urbana di un'area periferica. La facciata dell'edificio, in lamiera metallica, caratterizza l'intero edificio.

Sotto, il complesso scolastico André Malroux a Montpellier che si sviluppa su due livelli con un grande cortile al centro.

In basso, Bordeaux Braza, un progetto di rigenerazione di un sito industriale abbandonato alla periferia di Bordeaux.



# FRANÇOIS

**E**douard François è uno dei maggiori esponenti della *Green Architecture*, quella forma espressiva che nasce da uno stretto legame tra l'opera architettonica e il contesto naturale e sociale di appartenenza, creando forme che migliorano la qualità della vita dell'uomo e gli spazi pubblici. In un recente incontro, organizzato da Ute Oberrauch presso la Fondazione Architettura Alto Adige a Bolzano, l'arch. François ha raccontato la sua opera: appariscente, simpatico, estroverso, espressivo usa un linguaggio architettonico provocante e metaforico. Dietro a questa eloquenza architettonica c'è una decisa volontà di sostenibilità, un forte radicamento al contesto in cui si insedia, un'attenzione al dettaglio e alla matericità delle opere. Tre sono sostanzialmente gli aspetti centrali nel suo progetto di architettura: la dimensione tecnica, economica e giuridica; la creatività e l'attenzione per il contesto; la riflessione sull'uomo e sulle sue esigenze. La sua attività si estende in tutta Europa, privilegiando funzioni che hanno un forte carattere sociale, come il *social housing*, gli alberghi, l'edilizia scolastica e i centri commerciali e il recupero della storia e la rigenerazione urbana a scala urbanistica. Anche qui si vede un'attenzione particolare per il rispetto degli aspetti geografici, climatici, storici e sociali di una città: la critica lo ha riconosciuto come esponente di uno stile che nasce dal connubio tra "*esprit francese*" e "*sostenibilità tedesca*", tanto da essere nominato un eloquente cerimoniere dell'eco-barocco (Oberrauch, 2015). Nei progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana una sorta di "*urban collage*", basato su un'architettura "camaleontica" che riprende l'estetica dell'architettura storica, utilizzando materiali innovativi e creando sovrapposizioni e sconvolgimenti tipologici. Lui stesso parla di un edificio in continuo divenire, che si trasforma in base alle esigenze dell'uomo: "Un edificio modificabile come una favela moderna" (François, 2015).

## PARLANDO DI ARCHITETTURA E DI GREEN ARCHITECTURE, DI AGRICOLTURA URBANA, MA ANCHE DEL MODULOR DI LE CORBUSIER E ... DI CINDY CRAWFORD: LA CONVERSAZIONE CON EDOUARD FRANÇOIS

**La sua architettura è fortemente legata al contesto in cui si insedia.**

**Qual è il rapporto tra l'architettura parigina e la sua opera?**

**Edouard François:** In realtà non molto. Sono nato a Parigi e vivo qui da sempre. Sempre a Parigi ho condotto i miei studi universitari presso l'Ecole Nationale des Beaux-Arts e l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées, due storiche istituzioni francesi. A parte questo, direi che la mia opera è influenzata dall'architettura del mondo intero, proprio perché il mio stile si sviluppa cercando di creare una connessione e una continuità con il contesto culturale e sociale in cui si insedia. Ora, la mia progettazione è influenzata in particolare dal mix culturale tipico di Londra, dove insegno presso l'Architectural Association.

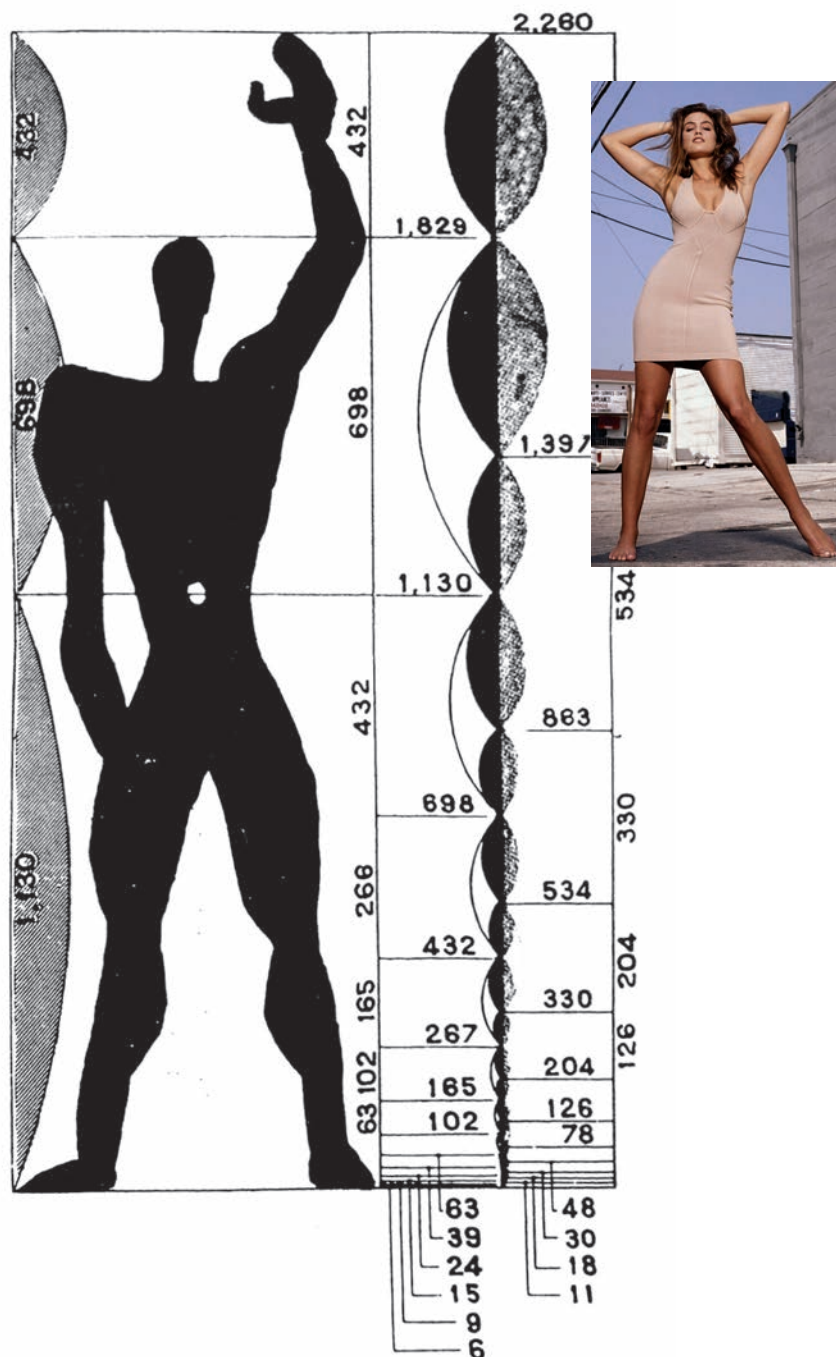
**Nei suoi dibattiti critica spesso il *green washing* e l'architettura che si ispira alla**

**natura in modo superficiale. Cosa intende lei per *Green Architecture*?**

**Edouard François:** Sono contrario all'architettura organica, in modo particolare all'architettura parametrica, che trovo veramente noiosa perché completamente slegata dalla realtà. Si tratta di una forma espressiva puramente decorativa, che usa il calcolo matematico come strumento per creare un rapporto con la natura. Ovviamente, in questo modo non si può creare un rapporto vero e intimo con la natura, perché risulterebbe mediato dal formule e calcoli matematici. L'architettura parametrica non è connessa con contesti geografici e climatici specifici e, spesso, è molto costosa. Si tratta di un'architettura "banale", mi perdoni il termine, dal punto di vista naturale. Se dovessi dare una definizione di *green washing* direi che si tratta di "quella forma espressiva realizzata da chi capisce che è necessario porre una certa attenzione verso gli aspetti







ambientali e cerca di seguirne il movimento in modo superficiale, senza capire verso quale direzione si sta andando!" Al contrario, la *Green Architecture* è basata sull'uso di forme semplici, quasi elementari, strettamente legate all'uomo e ai materiali utilizzati nel corso della storia. Dal mio punto di vista, è necessario recuperare questo rapporto quasi "primitivo" con la natura. È necessario bloccare "il progresso della banalità e della superficialità", creando una rottura con queste forme espressive. Bisogna invece creare uno stile innovativo e creativo che segua il continuo progresso della società.

**Cosa significa questa affermazione in pratica? Quali sono le strade da percorrere per creare questo stile innovativo e creativo capace di seguire in modo dinamico gli aspetti culturali, economici e sociali?**

**Edouard François:** All'origine, il Movimento Moderno di Architettura era fortemente legato all'umanità, all'idea e al contesto sociale di appartenenza. Era dotato di un forte "senso", oltre che di una continuità storica cercata proprio nella rottura con il passato e nella volontà di sperimentare nuovi sistemi, materiali e tecnologie. In pratica, era l'espressione di un periodo storico specifico. È possibile fare un paragone con la cucina: i primi libri moderni spiegavano le tecniche di cucina moderna per semplificare la vita

quotidiana, introducendo il cibo in scatola, l'utilizzo di forni e cucine a gas ...

Questa generalizzazione, con il passare del tempo, ha creato una certa uniformità nel modo di cucinare che diventava sempre più internazionale, con materie prime di provenienza non locale, legato alle possibilità offerte dalla tecnologia, ma slegato alle variabili stagionali, geografiche, ... Lo stesso discorso vale per l'edilizia. Nel corso del tempo, l'Architettura Moderna ha perso il forte legame con l'epoca storica e l'ambiente geografico di appartenenza, diventando sempre più manieristica. Gli edifici potevano essere costruiti ovunque e diventavano mera espressione del sapere tecnologico e dell'internazionalità, perdendo ogni legame con il clima, le risorse locali, i materiali disponibili. In poche parole, si perse questo rapporto di scambio energetico tra l'edificio e il luogo in cui esso si insedia. Lo stile moderno è stato ripreso dall'architettura parametrica, nonostante fossero cambiati i bisogni e le caratteristiche della società. È necessario trovare una nuova forma del costruire che sia espressione di un nuovo concetto di "sostenibilità" in modo concreto. Se il tradizionale concetto di sostenibilità è collassato con la crisi economica, bisogna trovare nuove strade che però non siano puro "facciatismo" (il *green washing*) o espressione di una moda (la *fashion sustainability*). Le parole chiave di questo modo di operare devono essere: umanità, buon senso ed economicità.

**Spesso parla di "senso" del costruire. Ma che cosa significa esattamente?**

**Edouard François:** Dal mio punto di vista significa "saper riflettere sulle problematiche specifiche di un momento e di un luogo". Il contesto è fondamentale per la costruzione, non bisogna edificare nello stesso modo in tutti i luoghi. Un contesto deve essere creato con l'ottimizzazione dell'uso di materiali locali, clima, risorse naturali, energia, ma anche in continuità con la storia di un popolo. Siamo solo al primo livello della sperimentazione, esattamente come lo erano gli architetti agli albori del Movimento Moderno. Ora è importante dimostrare l'applicazione della sostenibilità con casi concreti, come cerco di fare ogni giorno con i miei progetti.

**La critica architettonica per identificare la sua opera spesso parla di "agricoltura urbana" o di "rinaturalizzazione". È d'accordo con queste definizioni? Ne avrebbe una migliore?**

**Edouard François:** Sì, sono abbastanza d'accordo. Sto cercando di utilizzare il verde e la natura per migliorare la qualità di vita dell'uomo. La biodiversità è fonda-

mentale in questo senso. Per questa ragione creo edifici che siano ottimali non solo per l'uomo, ma anche per le piante e gli animali che in essi vivranno. Purtroppo però mi scontro con la legislazione, perché non c'è ancora alcuna regolamentazione. Le mie prime facciate verdi, che risalgono a circa 20 anni fa, non erano capite da nessuno. Non c'erano dei regolamenti locali a cui potessi fare riferimento per la prevenzione incendi, la sicurezza, l'acustica, ... Addirittura, i tecnici locali per il primo progetto mi hanno detto che non erano in grado di giudicare l'aspetto estetico e di approvare la costruzione l'edificio perché era nascosto da delle piante... Secondo loro, avrei dovuto tagliarle per permettergli di capire meglio il disegno della facciata! Sono stato il precursore di questo tipo di architettura! Mi definirei come: "un artista che usa l'architettura come mezzo espressivo".

**Il suo modo di costruire è strettamente legato anche al riciclo e al recupero di materiali, delle tecnologie, dei sistemi**

**e dei componenti...**

**Edouard François:** Sì, mi affascina la possibilità di trovare le differenti vite di un prodotto, ritrovare una nuova vita per materiali che hanno già avuto una storia.

**Una grande parte della sua attività è legata alla didattica, insegna all'Architectural Association di Londra, all'École Spéciale d'Architecture a Parigi e alla Design Academy di Eindhoven.**

**Quali sono gli insegnamenti che dà ai suoi studenti?**

**Edouard François:** Sono anni che sto facendo fare un compito molto semplice per capire l'importanza che le persone danno alle proporzioni e alla materia. Normalmente faccio rifare l'esercizio inventato da Le Corbusier con "Le Modulor", facendo ridisegnare il sistema di proporzioni basato sulle misure umane, sulla doppia unità, sulla sequenza di Fibonacci e sulla sezione aurea in modi diversi. Chiedo poi ai miei studenti quale ritengono sia più armonico. Nella maggior parte dei casi scelgono sempre le proporzioni di base

del corpo umano, che poi sono anche alla base dell'unità architettonica. Questo esercizio mi serve per dimostrare loro che l'architettura deve essere basata sulle proporzioni umane, non sull'uso che si fa di questi spazi. Le proporzioni sono alla base delle costruzioni. Ripeto poi l'esperimento sostituendo l'uomo di Le Corbusier con una foto di Cindy Crawford e chiedo di scegliere quale delle due immagini trovano più armonica. Normalmente, la maggior parte di studenti, sceglie le figure della modella. In questo modo, dimostro che la materialità è più importante delle proporzioni. La materia deve essere la base del fare architettura.

**Quale insegnamento darebbe invece agli architetti che operano nelle città contemporanee?**

**Edouard François:** Direi che l'architettura non è il lavoro di un singolo o di un artista. Si tratta invece del lavoro di un team che cerca di seguire il movimento della società. Pertanto è condivisione del sapere, che nasce sempre da un gruppo di lavoro multidisciplinare. Ciascuno dovrebbe essere interessato a condividere la propria esperienza con gli altri, non a proteggerla. Solo in questo modo si può avere un arricchimento reciproco.

**Lei dà l'impressione di avere una grande passione per l'architettura e per il suo lavoro. Si diverte lavorando?**

**Edouard François:** Sì in realtà mi diverto molto: il lavoro dell'architetto è divertente perché si può cambiare la realtà, sperimentare continuamente cose nuove, concrete o bizzarre. Il concetto stesso di sostenibilità è completamente aperto, si può sperimentare fino a trovare la forma espressiva migliore.

*Intervista a Eduard François a cura di Elena Lucchi (EURAC – Politecnico di Milano) effettuata durante l'incontro "What's (Real) Green Architecture?" organizzato dalla Fondazione Architettura Alto Adige a Bolzano.*



Samaritaine Cheval Blanc Flagship. L'edificio si inserisce all'interno del grande magazzino "Samaritaine", progettato da Henri Sauvage lungo la Senna e il Pont Neuf e noto come uno dei maggiori punti di riferimento della cultura storica parigina. Le vetrate esistenti fanno da cornice a giardini d'inverno con vista sul fiume e nascondono le stanze dietro a schermi verdi continui. La copertura è stata pensata come un tetto verde per ricreare degli orti urbani, accessibili dalla grande terrazza pubblica e dai ristoranti. Una facciata è stata ridisegnata in continuità con le facciate della tradizione, seppur lasciandola come disegno incompiuto.



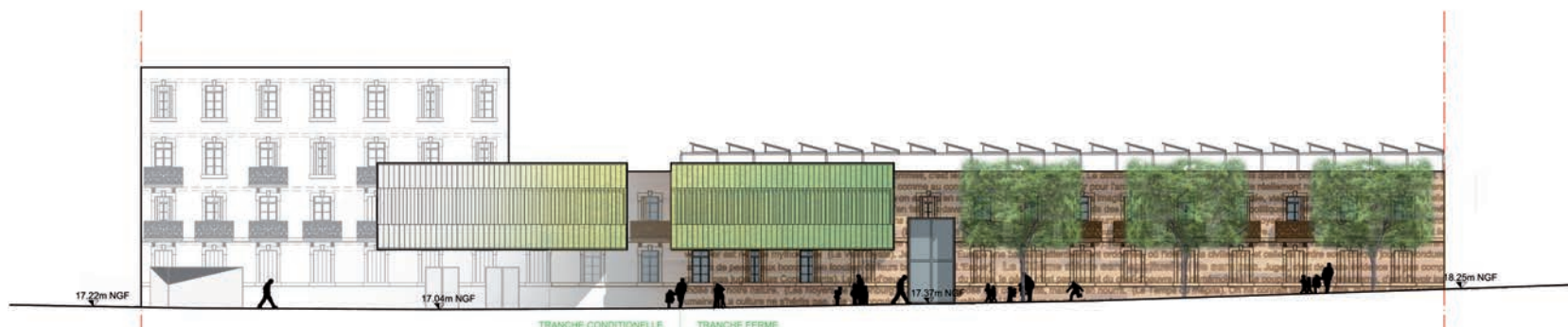
# ANDRÉ MALRAUX ELEMENTARY SCHOOL

Rue Joan Miro, Montpellier, 2012 (competizione)

La tecnica costruttiva locale di lavorazione del legno è stata reinterpretata aggiungendo il cemento, al fine di ottenere un aspetto moderno e sostenibile. Le citazioni tratte dai testi di Andre Malraux, a cui è dedicata la scuola, sono state scolpite nella facciata lignea. Pannelli fotovoltaici integrati creano un *brise-soleil* continuo, che diviene anche il simbolo di un edificio a ridotto consumo energetico. Infine, internamente, la presenza di pozzi di luce e di ventilazione crea degli spazi protetti e accessibili. Un volume in titanio di colore verde-ossidato buca completamente la facciata del secondo piano, con l'intento di creare una zona riparata di fronte alla scuola, oltre che un elemento simbolico. Il volume è animato dalla presenza di alette orientabili in base all'inclinazione del sole sull'orizzonte, che ombreggia i passaggi esterni. Si nota l'attenzione al contesto, inteso come luogo fisico, naturale e culturale di appartenenza.



Il complesso sfrutta la topografia del sito di appartenenza, sviluppandosi su due livelli grazie alla presenza di un terreno in pendenza. Il piano terra ospita la scuola materna, le attività di supporto per la ricreazione e la ristorazione. Un grande cortile verde posto al centro del complesso è pensato per il gioco dei bambini, con sedute e aree coperte. Il primo piano accoglie l'area ludica. I cortili sono protetti dai venti dominanti, per creare una zona adatta ad ospitare i bambini. La facciata su strada nasce dallo studio delle tipologie costruttive tradizionali del luogo.



ELEVATION rue joan miro 1:200



# LE PETIT CLOS SCHOOL COMPLEX

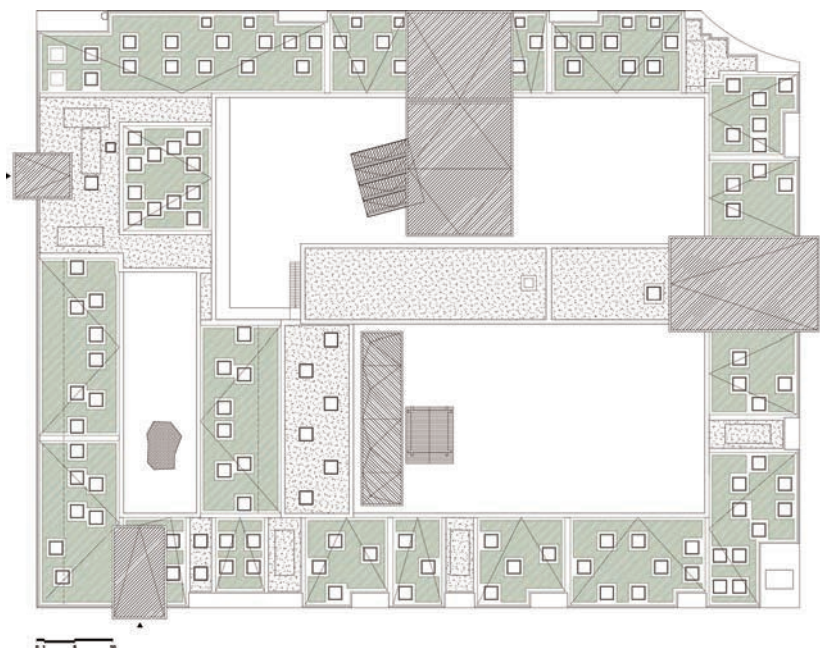
Beaulieu neighborhood, Chartres, 2006 (competizione) - 2010 (realizzazione)

Il complesso scolastico è concepito come una polo attrattivo di una nuova area della città di Chartres. Il progetto vuole esaltare la fantasia dei bambini, con spazi onirici e immaginari, che favoriscono la creatività e la libera espressione. Per questo è costituita da volumi diversi per scelte formali, cromatiche e materiche, che rispondono pienamente alla funzione interna. Dall'esterno, un muro di pietra a secco trattenuto da reti metalliche, crea uniformità nella percezione dell'area.

La presenza di aperture e di oblò circolari permettono la visione attraverso il muro, creando uno spazio continuo tra l'area scolastica e la città. Il muro è coperto con vegetazione di origine autoctona: la scelta delle essenze naturali è stata curata per esaltarne le caratteristiche cromatiche e olfattive durante le diverse stagioni dell'anno. Internamente, l'edificio ospita un asilo nido, una scuola materna, una elementare e un vivaio.

La differenziazione funzionale viene creata attraverso un gioco di rimandi, forme, materiali e colori. Gli spazi per i bambini in età pre-scolare sono realizzati in pallet di vari materiali, tra cui tronchi d'alberi, legno lamellare e calcestruzzo, per creare un ambiente naturale e giocoso. Gli spazi per i bambini più grandi, invece, ricordano un'estetica industriale, piena di riferimenti a cartoni animati, giochi meccanici, tubi e macchinari. La struttura è realizzata in travi di legno lamellare rivestito con tronchi ed elementi in acciaio. Il vivaio ha





una forma semplice e geometrica, ed è illuminato con i colori vivaci per creare un polo attrattivo per tutte le classi scolastiche. I cortili sono pensati come passaggi tra un luogo e l'altro. Al centro di ciascuno è inserito un volume che ospita i servizi igienici e i locali di stoccaggio, che per la scuola materna è costituita da una casetta di legno e per quella elementare da una piccola fabbrica.

**Team progettuale:** Maison Edouard François (progetto architettonico), BET Nicolas (progetto meccanico e fluidodinamico), ACV (progetto acustico), BET Verdier (progetto strutturale), Marc Vatinel (progetto paesaggistico) **Area:** 5218 m<sup>2</sup> (area netta); 1076 m<sup>2</sup> (area prescolare), 1076 m<sup>2</sup> (scuola elementare), 711 m<sup>2</sup> (spazi comuni), 926 m<sup>2</sup> (nursery), 78m<sup>2</sup> (aree centrali)

**Budget:** 9,6 M

**Certificazioni:** QEB, *qualité environnementale du bâtiment*



©Edouard François, Primaire



©Paul Raftery





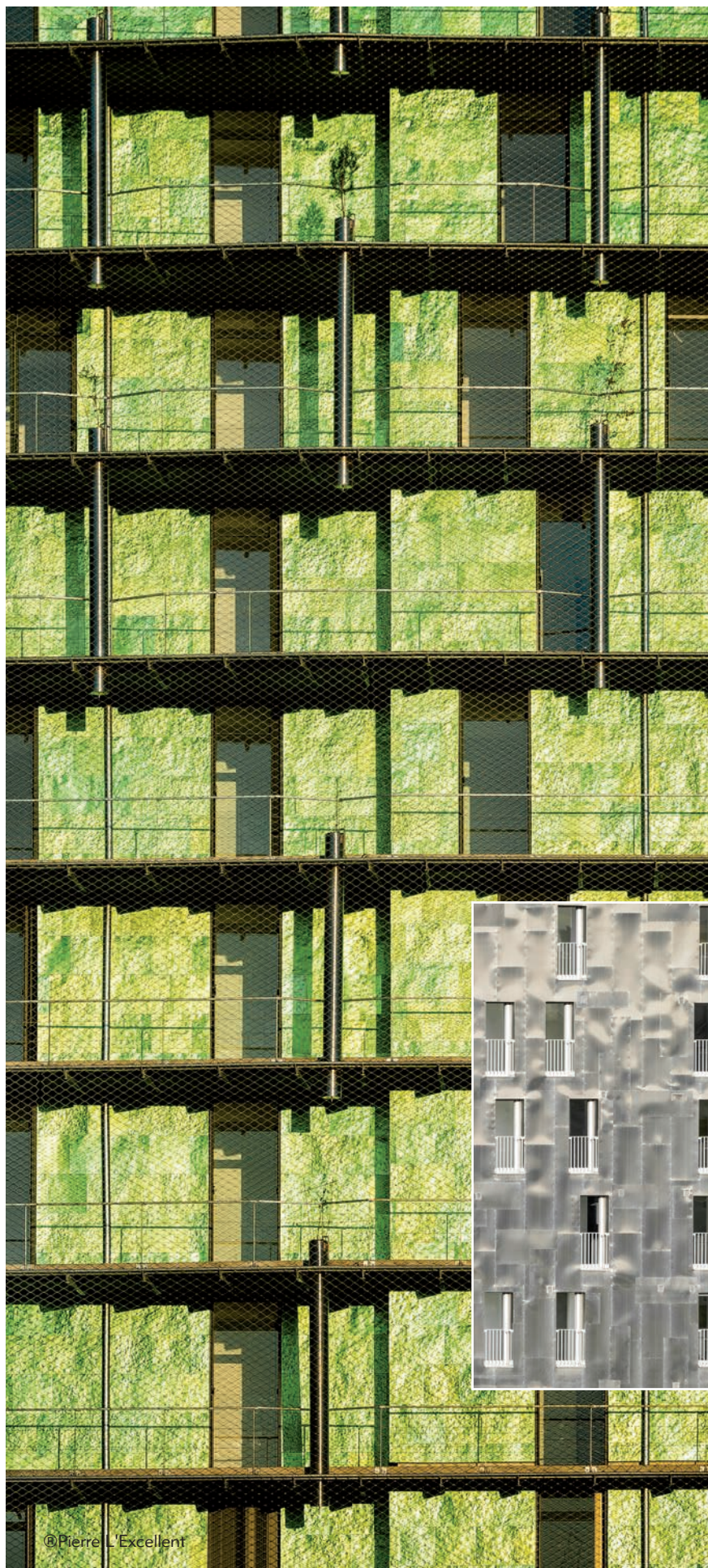
# M6B2 TOWER OF BIODIVERSITY

Rive Gauche, Paris, 2010 (competizione) - 2012 (permessi di costruire) - 2015 (realizzazione)

Un tema centrale del dibattito urbanistico contemporaneo è legato al rapporto tra l'altezza dell'edificio e la sostenibilità ambientale. Certamente, i vantaggi di questa tipologia edilizia riguardano la ridotta occupazione del suolo mentre gli svantaggi rispetto ad una costruzione più bassa si riferiscono all'elevata energia inglobata dai materiali utilizzati (cemento armato, acciaio, vetro), alla necessità di utilizzo di climatizzazione artificiale, di sistemi di trasporto verticali e di sofisticati Building Management System. Infine, la progettazione delle ventilazione naturale, lo sfruttamento dell'energia solare e delle acque meteoriche e la manutenzione sono piuttosto complessi, proprio per i principi fisici legati all'altezza degli edifici. Per queste ragioni, ad oggi sono pochi gli esempi di grattacieli realmente sostenibili e, spesso, la sostenibilità è usata più come slogan e come elemento di facciata. Per questa ragione, il progetto si configura come un baluardo di "architettura alta e sostenibile", capace di contenere le resistenze tipiche della cultura francese. L'altezza totale è di 50 metri (in deroga al limite dei 37 metri della città di Parigi). L'involucro edilizio è interamente coperto con piante selvatiche provenienti da aree naturali circostanti, che costituiscono un terreno per la semina e il mantenimento delle specie naturali. Le piante sono state selezionate in base alle caratteristiche botaniche, alle dimensioni e alle possibilità di sviluppo nel clima locale. Sono stati fatti molteplici studi preliminari per vedere come le piante possono sopravvivere a tipi diversi di terreno, per vedere se le piante possono sopravvivere all'interno di tubi, ... La presenza del vento consente di diffondere i semi anche nell'ambiente circostante, creando un'aura verde nel paesaggio parigino. Pertanto, l'altezza è un elemento chiave per la capacità di rigenerare la biodiversità urbana. Il rivestimento della facciata è in titanio di colore bruno, per ricordare il tronco della pianta. Il verde della facciata si estende anche agli edifici circostanti, che sono più piccoli e semplici, con facciate in metallo zincato e alluminio. Essi sono posti agli angoli del blocco, creando un percorso pedonale per passeggiare attraverso un giardino con vegetazione bassa.

**Team progettuale:** Maison Edouard François (progetto architettonico), BASE (landscapearchitect), Ecole de Breuil (landscapearchitect), BET TCE, Arcoba, Arcadis **Area:** 13.830 m<sup>2</sup> (area netta) **Budget:** 32 M



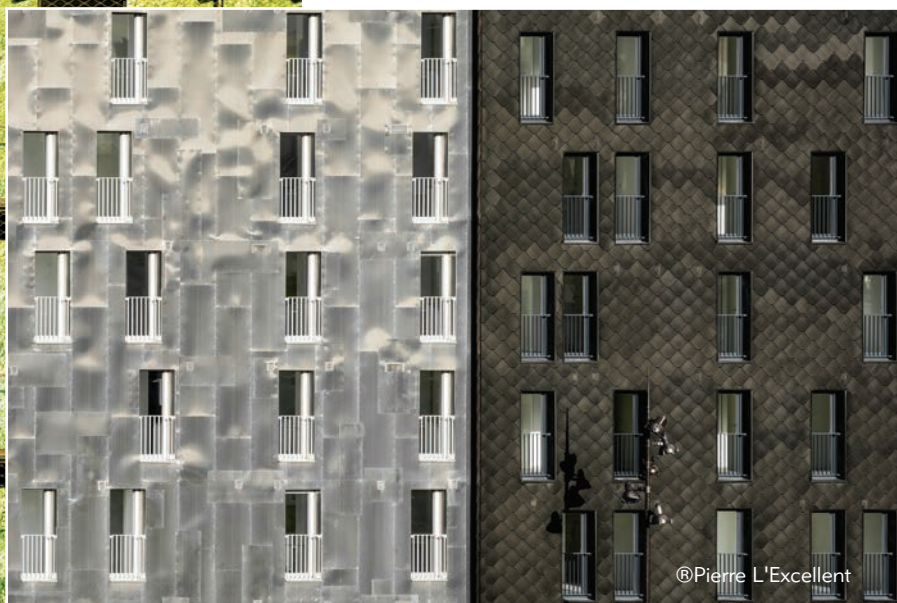


@Pierre L'Excellent



@Pierre L'Excellent

Il rivestimento della facciata è in titanio di colore bruno, per ricordare il tronco della pianta. Il verde della facciata si estende anche agli edifici circostanti, che sono più piccoli e semplici, con facciate in metallo zincato e alluminio.

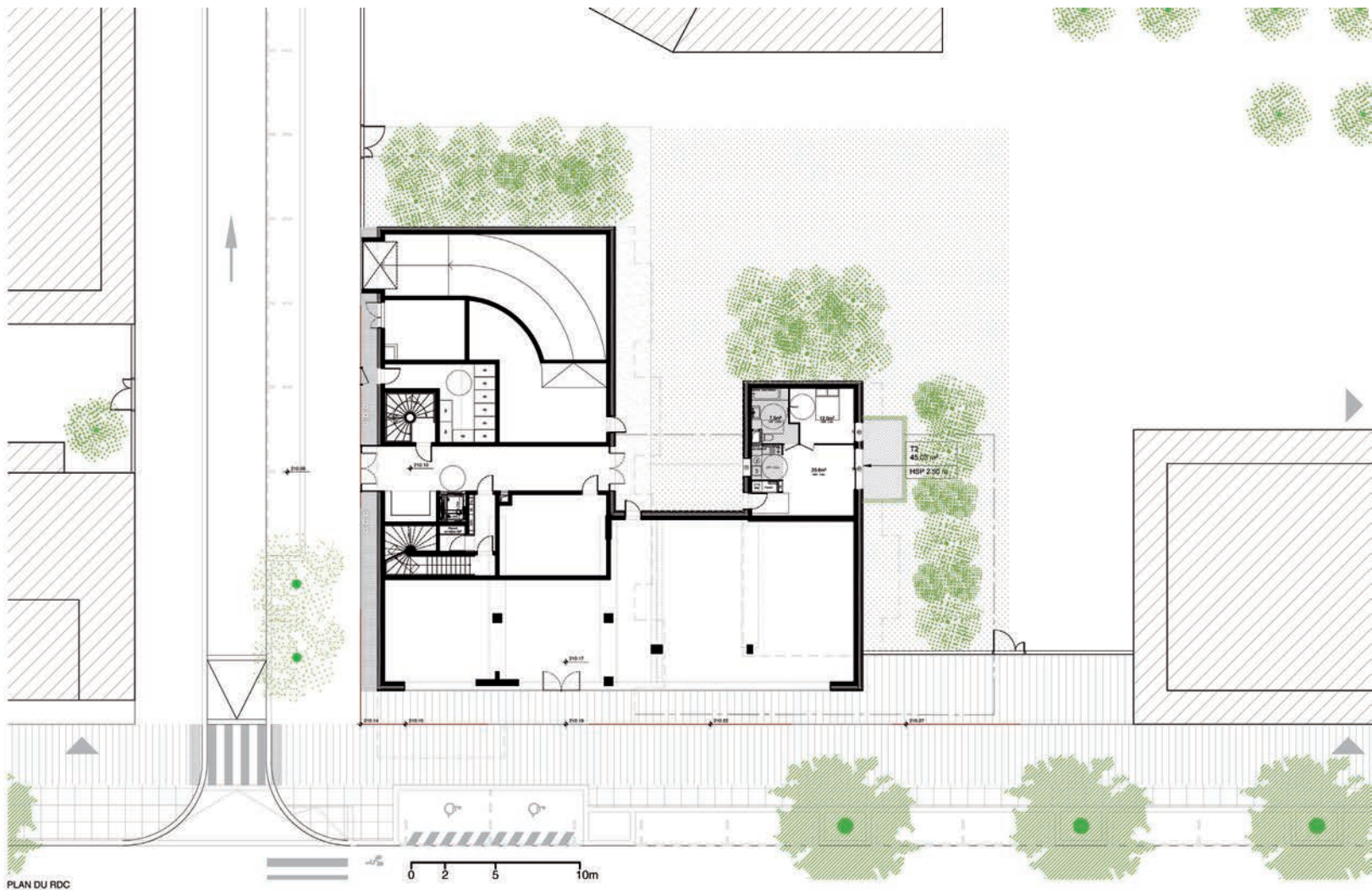


@Pierre L'Excellent





La semplicità dei volumi e delle forme dell'edificio è stata movimentata da appartamenti duplex sviluppati su altezze diverse. I progettisti hanno deciso di intervenire sulla scelta di una facciata in lamiera di metallo capace di caratterizzare l'intero edificio.





# THE PYTHON

Cambridge Sector, Peninsula Urban Regeneration Zone, Grenoble, 2011 (competizione) - 2015 (realizzazione)

Il progetto mira alla rigenerazione di un'area periferica della città di Grenoble fortemente degradata dal punto di vista sociale. Il committente, uno sviluppatore privato, ha definito un programma di costruzione molto dettagliato, lasciando pochi gradi di libertà ai progettisti. La sismicità della zona, infatti, richiedeva la semplicità dei volumi e delle forme, che però poteva essere movimentata dalla presenza di appartamenti duplex sviluppati su altezze diverse. Per questo, i progettisti hanno deciso di intervenire sulla scelta di una facciata in lamiera di metallo capace di caratterizzare l'intero edificio. L'idea è nata osservando una borsa di Prada in pitone, che aveva una texture grafica riconoscibile e particolarmente chic. Pertanto, essa sarebbe potuta diventare facilmente un elemento caratterizzante uno spazio urbano molto uniforme. La texture della borsa è stata scansionata e mappata in modo preciso, per poi ridisegnarla facendo svanire la leggibilità dei singoli pixel. La mappatura ha permesso la produzione di pannelli metallici di uguali dimensioni, che poi sono stati ossidati in tre tonalità diverse (bianco, grigio e nero) e assemblati per ricreare la texture del pitone. La scelta grafica ha guidato le ricerche su un nuovo materiale che si caratterizza per l'economicità e la producibilità in serie. Le finestre, che risultano molto ampie per illuminare gli ambienti interni, sono state nascoste nelle parti più scure della facciata, andando a creare una sorta di "buchi neri". Il rivestimento è stato applicato solo sulle facciate maggiormente visibili, mentre quelle meno espressive e cieche sono semplici e di colore verde (che ricorda la natura). **Team progettuale:** Maison Edouard François (progetto architettonico), Matte (Ingegneria strutturale), Ingengerie (Ingegneria meccanica) **Local architect:** Aktis **Area:** 2850 m<sup>2</sup>

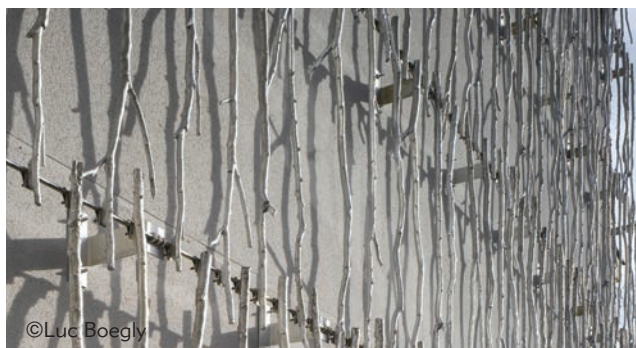
**Certificazioni:** RT 2012 – 30%



# FOUQUET'S BARRIÈRE HOTEL

46 avenue Georges V, Champs-Élysées, Parigi, 2003 (competizione) - 2006 (realizzazione)

L'edificio occupa un intero blocco urbano del "Triangolo d'Oro" di Parigi, ubicato tra gli Champs-Élysées e Avenue Georges V. L'isolato si caratterizzava per la frammistione di stili costruttivi differenti che includevano sette edifici monumentali di epoca Houssmaniana e uno del 1970, completamente diverso rispetto agli altri. Il committente intendeva unificare gli elementi disomogenei per creare un'immagine moderna, ispirata al modello della "Nuova Parigi" del Borone Haussmann. I progettisti hanno deciso di replicare la facciata originale con una forma appositamente customizzata su modello degli antichi bassorilievi applicata alla facciata esistente. Sono state realizzate delle grandi aperture indipendenti rispetto alle linee della facciata originale, ma studiate per garantire la fruibilità degli spazi e il comfort visivo. Le vetrate delle finestre celano spazi nascosti. Interessante è anche il lato rivolto verso il cortile: una foresta di rami verticali in alluminio crea una sorta di giardino pensile sul terrazzo del primo piano. **Team progettuale:** Maison Edouard François (progetto architettonico), Pré carré (landscapearchitect), Light Cibles (illuminazione). **Area:** 16000 m<sup>2</sup>. **Budget:** 60 M



©Luc Boegly

Gli architetti giocano con il tema della naturalità, creando una "natura innaturale" che ben si fonde con il contesto urbano costruito di Parigi. Ancora una volta si vede l'attenzione per il contesto storico locale, che diviene il punto di partenza per sperimentare le possibilità offerte dalle capacità estetiche e tecniche.



©Paul Raftery



©Floriane de Lussée



# SALZBURG FUSION

Rehrplatz, Salisburgo, 2011 (competizione a carattere internazionale, partecipazione su invito)

L'edificio è collocato ai margini del centro storico di Salisburgo, sulle rive del fiume Salzach, caratterizzato dalla presenza di ville borghesi contetti spioventi, torrette e abbaini. Il progetto si ispira a questa architettura, cercando di creare una maggiore densificazione urbana e continuità stilistica. Le ville singole sono sostituite con dei condomini e le forme originarie sono arricchite con elementi funzionali indispensabili per l'epoca moderna, quali bow-window, giardini pensili e terrazze private. Le ville sono sollevate dal suolo con l'ausilio di pilotis per creare la continuità della natura e rievocare la vicina Villa Neustein. Nasce così una nuova architettura, che ruota attorno alla fortezza che costituisce il punto di riferimento per questa parte di città. La presenza di finestre ampie, che ricordano i dettagli tipici della falegnameria locale, garantisce ottime condizioni di illuminazione e di ventilazione naturali. **Team progettuale:** Maison Edouard François **Area:** 4800m<sup>2</sup> (residenziale), 1400m<sup>2</sup> (terziario), 2700m<sup>2</sup> (commerciale e parcheggio).